

Baby gang, se vogliamo recuperare questi ragazzi dobbiamo imparare a punirli

"Le violenze esercitate nelle nostre città da **baby gang** su altri minorenni si susseguono (ma chissà quante volte casi simili non sono nemmeno arrivati alla stampa) e mettono angoscia. Adesso tutti si accorgono del problema, ma da anni i cattolici parlano di **emergenza educativa** senza esito". Così scrive in un post su Fb Eugenia Roccella, deputato di Idea-Popolo e Libertà.

"Le cose da fare sono molte - argomenta - perché la situazione va affrontata da più lati, dalla proliferazione di modelli violenti nelle fiction o nei videogiochi, fino all'eccessiva protezione e indulgenza familiare di cui ormai godono i nostri figli (troppo spesso unici), ma credo che la cosa più grave sia la mancanza di una distinzione netta, semplice, chiara, tra ciò che è bene e ciò che è male. Tanti ragazzi sono ormai incapaci di orientarsi, di maturare un giudizio etico, convinti che ogni desiderio sia un diritto e che il confine tra giusto e sbagliato sia relativo.

Il metro sociale per la maturità morale è, necessariamente, la punibilità della cattiva azione: se non sei punito, se la fai franca, sei indotto a pensare che il tuo comportamento sia legittimo. Ma nel mondo del **politicamente corretto**, dove se dici una parola sbagliata sei sommerso da una condanna sociale pesantissima (dalla gogna mediatica fino alla perdita del lavoro), la violenza non è sottoposta a una **censura sociale** assoluta, o perlomeno non tutti gli atti di violenza lo sono.

Se vogliamo salvare, recuperare questi ragazzi - conclude - dobbiamo imparare a punirli. Essere lassisti o indulgenti vuol dire rinunciare alla responsabilità educativa, rinunciare a farne, come diceva Sciascia, degli uomini umani".

Eugenia Roccella